



**Dal 1906 la voce  
del Centro  
Sportivo Italiano**

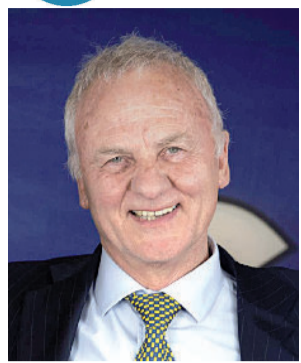
Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
www.csi-net.it  
csi@csi-net.it



**blocknotes**

**A Ravenna il primo  
«Plogging day»**

Fra sport e ambiente ieri pomeriggio c'è stato il primo «Plogging day» al Parco Baronio di Ravenna promosso da Ravenna Runners Club. A gruppi, runners e camminatori si sono inoltrati per le strade cittadine per far ritorno al parco dopo un'ora circa di attività. Oltre a camminare e correre, i partecipanti hanno assolto ad un compito ancor più importante: la raccolta dei rifiuti, unendo necessario senso civico al decoro della propria città. Il plogging, in sostanza, consiste nel raccogliere i rifiuti abbandonati lungo strade, marciapiedi o nei parchi cittadini mentre si corre o si cammina, concedendosi pause per riempire il proprio sacco di cartacce, lattine abbandonate e altro ancora. Facendo bene al corpo e alla natura.



di Vittorio Bosio

## Riforma dello sport: i conti non tornano. Conta la storia

Viviamo un tempo di scelte complicate e dobbiamo prenderne atto. In passato ci siamo sempre basati sulle esperienze pregresse, sul nostro vissuto, quali basi di partenza; in questo momento siamo invece chiamati, tutti, ad inventarci un nuovo modo di essere Csi, rinnovandoci profondamente pur senza rinnegarci. Facendo i conti con la nostra struttura, con i nostri associati, con le società sportive affiliate, con le risorse umane ed economiche a disposizione. Abituati a progettare il futuro mettendo a frutto competenze, disponibilità di persone e risorse economiche basandoci sui ragionevoli certezze, oggi purtroppo non è più così. Siamo perciò chiamati ad una compattezza associativa alla quale non eravamo più abituati. Rileviamo oggi che le scelte governative in materia di sport non sono quelle giuste. D'improvviso ci è chiesto di accettare - in un anno già funestato dalla più grande crisi socio-eco-

nomiche mai avuta nella storia del Csi - tagli consistenti ai finanziamenti che lo Stato destina allo sport di base, senza una logica giustificazione. Responsabilmente, per il ruolo che ricopro, non posso dimenticare che il Csi dà un lavoro dignitoso e stabile a centinaia di persone. Certo non siamo soli; in questa situazione drammatica anche per quanto potrebbe accadere nei prossimi mesi con il venir meno dei sostegni sociali allo sport di base, sappiamo di dovere rispetto alle sofferenze di tutti. Ma va rilevato l'enorme fardello che il Governo carica sulle spalle di Enti come il nostro, dove "lavorare" per lo sport vuol dire sobrietà, rigore ed equilibrio tra lavoro e volontariato. Il rischio di non avere più le risorse per far ripartire le attività giovanili e dilettantistiche è alto, e con esse tutti quei momenti di relazione interpersonale e di formazione umana, proprio nel momento in cui ve n'è più bisogno. Nel secondo do-

poguerra, l'Italia ricostruì l'unità nazionale e la sua ripartenza anche grazie alla nascita e allo sviluppo di organizzazioni associative - come gli Enti di Promozione Sportiva - in grado di soddisfare senza grandi costi per lo Stato, il crescente bisogno di socialità, di impegno culturale ed educativo. È una lezione presto dimenticata. Il trionfo dell'individualismo, di una spersonalizzazione dell'aggregazione sociale, di uno sport finalizzato solo all'alta "performance", all'eccellenza e alla selezione dei migliori (teorizzati però da una classe politica sempre più incapace di comprendere il valore sociale, economico e culturale dell'associazionismo sportivo di base), toglie ora risorse ad un ambizioso piano di investimenti, atti a sostenere la ripartenza dei comitati territoriali e delle attività sportive di base, lasciando negli Enti come il nostro, sconcerto e forte preoccupazione per il destino dei nostri campionati giovanili e a-

matoriali. Credevo fosse semplice capire che certe scelte irragionevoli avrebbero demolito l'attività sportiva di base, cioè l'ossatura più consistente del sistema sportivo italiano. Mi chiedo, allora, cosa potrebbe succedere tra poche settimane con il varo della riforma dello sport che, a colpi di decreto, non godrà di importanti passaggi parlamentari. È francamente buffo quanto inutile fare analisi, convegni, produrre documenti o "dirette social" per esaltare il valore dello sport nei contesti sanitari, economici e culturali, per poi, al primo soffio di vento, dimenticarsi tutto e compiere scelte che minano le vere fondamenta della promozione sportiva. Il Csi non fa, e perciò non chiede assistenzialismo, ma solo il giusto riconoscimento per il lavoro che sta svolgendo per i cittadini. Ci faccia capire il Governo se nella sua visione del futuro del Paese c'è posto per lo sport di tutti o esiste solo lo sport di pochi.

Ci sono tanti modi per dire sicurezza nei vari progetti del Csi per questo periodo anomalo. Grande attenzione è rivolta ai bambini: dal sostegno alle attività, alla salvaguardia del gioco. Dalla sanificazione dei campi, alla prevenzione di situazioni di disagio o abuso



I giovani protagonisti nei vari progetti europei

### ANTIVIOLENZA

#### Ecco cos'è «Safe Zone»

La zona «Safe» non riguarda il Covid 19, ma una strategia di prevenzione nella lotta contro la radicalizzazione giovanile e l'estremismo violento (fisico e verbale). Il Csi è partner del progetto «Safe Zone», finanziato dalla European Union's Internal Security Fund-Police. Della durata di 2 anni, promuove la cooperazione tra i vari attori coinvolti nell'istruzione dei giovani di età inferiore ai 18 anni attraverso incontri con attori chiave e dirigenti di club sportivi, nonché seminari con allenatori ed educatori nell'ambito dello sport. Il progetto è coordinato dall'Istituto psicoanalitico per la ricerca sociale in collaborazione oltre al Csi con altri partner europei: un tedesco due sloveni e due portoghesi. Il progetto si concentra sulla relazione educativa stabilita nello sport tra allenatori/educatori e i giovani che vi partecipano.

# Di "sicuro" c'è sempre lo sport

DI FELICE ALBORGHETTI

Attenzione ai più piccoli! Nel monito non c'è solo un filo di preoccupazione ma quell'incessante e diligente impegno, che il Csi, per missione e tradizione, ripone a sostegno delle attività dei bambini, alla tutela dei loro diritti, alla salvaguardia del gioco e alla loro sicurezza sui campi. Diversi modelli e tanti modi per dire "Safe", parola d'ordine in queste settimane estive 2020. Un tema su cui abbondano le sfumature d'arancionoblu. Colorando i numerosi centri estivi, sempre più diffusi sullo Stivale, indicando la sicurezza legata alla gestione dei campi, alla pulizia, all'igiene, alla sanificazione. Il Csi inoltre sta tracciando percorsi formativi per sensibilizzare al meglio il territorio sullo sport quale antidoto a possibili di-

sagi, devianze ed abusi. I primi dieci passi per la tutela dei minorenni da parte degli adulti di riferimento sono stati compiuti nel manifesto "10 in condotta" sottoscritto insieme a Save the Children, affinché violenza, maltrattamenti fisici ed emotivi, colpiscano sempre meno i minori.

C'è poi la rete di "Safe", progetto biennale co-finanziato dall'Unione Europea in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII, l'Azione Cattolica, il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, per creare una cultura della prevenzione tramite la promozione di ambien-

ti sicuri e relazioni interpersonali rispettose e responsabili, sia in ambienti finalizzati alla protezione sociale, sia alla ricreazione nello sport e nel tempo libero. I tre enti da ottobre ad aprile del prossimo anno promuoveranno percorsi destinati ai loro associati e responsabili nei ter-

ritori italiani, con l'obiettivo di rendere sempre più autorevole e responsabile lo stile educativo e di accoglienza che anima le relazioni, gli ambienti, le attività svolte. Linguaggi comuni quelli che il Csi ha intrapreso anche con altri compagni di squadra. Come l'Istituto psicoanalitico-

co per la ricerca sociale con cui il Csi sta giocando la partita "Safe Zone" con azioni strategiche di prevenzione comune nella lotta contro la radicalizzazione giovanile e l'estremismo violento attraverso il monitoraggio di comportamenti violenti.

Se poi anche il ministro alla Famiglia, Bonetti, definisce il percorso di animazione socio-sportiva che Csi e Unicef hanno avviato a Reggio Calabria «un laboratorio pedagogico davvero innovativo» parlando del progetto «Play! Scendi a giocare con noi» che sta animando diversi cortili nei territori più disparati dell'area metropolitana reggina, ecco che la strada impostata porterà certo a destinazione. Rinovando quelle antiche coordinate del sempre vivo mandato evangelico: «Lasciate che i bambini vengano a me».

### IL PROGETTO

#### Gli obiettivi in 24 mesi: educare in ambienti sani Saper tutelare minori e persone con fragilità

Il Csi è partner del progetto "Safe", finanziato dall'Unione Europea grazie al bando «Prevenire e combattere la violenza e la violenza di genere contro i bambini», nell'ambito del programma «Diritti, uguaglianza e cittadinanza» per promuovere l'adozione di politiche di salvaguardia dei minori in diverse impostazioni e settori. Il progetto è coordinato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) e il partenariato è tutto italiano: oltre al Csi anche l'Associazione

cattolica italiana e l'Università di Bologna. Della durata di 24 mesi, si propone di sviluppare e formalizzare un'adeguata policy sulla protezione e tutela del bambino. Dopo una prima fase di ricerca e di sviluppo della metodologia, verrà testata l'applicazione pratica attraverso: la formazione rivolta agli adulti che lavorano a stretto contatto con i bambini nelle diverse organizzazioni coinvolte; la formazione dei formatori e delle forze dell'ordine, la predisposizione di uno strumento di formazione online, che garantirà la replicabilità delle attività formative in altri stati membri dell'Unione Europea.

### L'INCONTRO

#### Coaches e trainers europei online

Martedì 7 luglio, si è svolto il 5° incontro del progetto «Walk For All For Life» (W4AL). Interrotte per l'emergenza sanitaria le attività di camminata programmate fino a giugno, il progetto è andato avanti, lanciando la formazione online di coaches e trainers a cui si sono iscritti 46 utenti dei 5 Paesi partner: Italia, Spagna, Danimarca, Germania e Grecia. Necessario richiedere all'agenzia europea Eacea un'estensione di 6 mesi del progetto, che si sarebbe concluso nel dicembre 2020.



#### Torino, al Csi Bosso un camp che offre speranza

Il Covid non ha fermato l'ormai tradizionale sport camp del Csi torinese all'interno dell'impianto sportivo Csi Bosso sede del Comitato. Rafforzata quest'anno la volontà di fare squadra con le famiglie per far vivere dopo il lockdown un'esperienza positiva educativa e divertente di gioco e sport all'aria aperta, allenandosi anche al rispetto dell'ambiente e ai sani stili di vita riscoprendo la gratuità del gioco e l'esperienza di comunità. Uno sport camp a misura di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze dai 3 ai 14 anni divisi in gruppi per età, come sempre la polisportività e il gioco sono gli elementi



fondanti del progetto del Csi Torino rivolto ai più giovani: atletica, bmx, tennis, tiro con l'arco, unihockey, football flag, sport green, ginnastica acrobatica, balli di gruppo e bans, scherma, triathlon, soccertennis, percorsi e staffette, orienteering, giochi con l'acqua e tanto altro ancora. Vedere i più grandi aiutare i più piccoli, i quattordicenni che scelgono di lasciare a casa il cellulare, i treenni che ballano e vanno in bici, pensare che alcuni tra gli animatori quali-

ficati fino a qualche anno fa erano "gli animati" dello stesso sport camp, fa pensare che il Csi attraverso il gioco e lo sport continua a svolgere il compito per cui è nato: dare speranza.

#### Trento, si gioca nei boschi della Val di Cembra

Anche a Trento il Csi non si è fermato, in questa estate tanto particolare. Attivati, per tutto il mese di luglio, due centri estivi in Val di Cembra: a Segonzano e Fornace, grazie anche al sostegno della Comunità di Valle e dei due comuni trentini. I centri estivi accolgono bambine e bambini dai 6 agli 11 anni, residenti nei due comuni coinvolti. Ad animare le loro giornate sono giovani educatori, laureati in scienze motorie oppure in possesso di qualifica di educatore sportivo Csi. Passeggiate nel bosco, sport e giochi all'aria aperta sono le attività principali nei centri.

### «BORDOCAMPO»

#### Nuovi eventi sportivi di promozione sociale

Mercoledì 1 luglio via alle attività del progetto «A Bordocampo», sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Un'iniziativa che sperimenterà in 16 comitati Csi forme di rilancio attraverso l'organizzazione e la promozione di eventi sportivi di promozione sociale, sotto la forma di «Villaggi dello Sport» destrutturati. Con fantasia, nuove tecnologie, la sfida è trasformare - con il lavoro dei promotori formati - gli eventi sportivi, ripensandoli nei quartieri, nelle piazze dei paesi e delle città, per animare i territori e coinvolgere le comunità.